MALEK-ADEL

MELODRAMMA EROICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

IL CARNEVALE 1830-31

I edizione

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX

COMPAGNIA DI CANTO

DONNE

signore

PASTA GIUDITTA, Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ec.
ROSER LINA
ORLANDI ELISA
MARTINET EUGENIA-HUMBERTA
LAROCHE ENRICHETTA
TACCANI ELISA
HAZON MARIANNA
BAILLOU-HILARET FELICITA
FERRETTI AMALIA
PIOMBANTI FAUSTINA
LEGA GIUSEPPINA

TENORI

signori

RUBINI GIO. BATTISTA, Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
VALENCIA LEANDRO
CERVATI PAOLO
MUSATTI GIOACHIMO
ZAMBAITI ALESSANDRO
CRIPPA ANTONIO

BASSI

signori

GALLI FILIPPO
FREZZOLINI GIUSEPPE
MARIANI LUCIANO
SCHOBER GIOVANNI
BAROILHET PAOLO
BIONDI LORENZO
LODETTI FRANCESCO

POETA ADDETTO AL TEATRO
Signor COMINAZZI PIETRO

COMPAGNIA DI BALLO

Inventore e Compositore de' Balli
Signor HENRY LUIGI

Primi Ballerini Serj
Sig. MATTIS — Signora HASENHUT — Sig. SOFFRA

Primi Ballerini per le Parti Serie
Signori MOLINARI NICOLA — TRIGAMBI PIETRO
Signore PEZZOLI FRANCESCA — BENCINI-MOLINARI GIUDITTA
CASATI CAROLINA - MURATORI GAETANA - TERZANI CATERINA
Signor CASATI TOMASO

Primi Ballerini per le Parti Comiche
Signori ALLEVA ANTONIO — VIENNA CARLO

Altri Primi Ballerini di mezzo carattere
per le Parti, Passi e Ballabili

Signori

Bondoni Pietro
Baranzoni Giovanni
Brianza Giacomo
Bencini Francesco
Caldi Fedele
Diani Prospero
Fontana Giuseppe
Franzini Giovanni
Rubini Pietro
Rumolo Raffaele
Spina Giuseppe
Villa Francesco
Viganò Edoardo

Signore

Ardemagni Luigia
Bondoni-Schiroli
Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia
Caccianiga Rachele
Novellau Luigia
Pompei Maria, e Nipote
Pollastri Enrichetta
Pizzi Amalia
Romani Giuseppina
Scanagatti Carolina
Turpini Virginia
Ubicini Carlotta

Ballerini di Concerto
N. 8 Coppie.

Maestro al Cembalo
Sig. Schira Francesco.

Primo Violino, Direttore d' Orchestra
Sig. Zamboni Petrini Nicola.

Altro primo Violino in sostituzione
Sig. Ferrara Bernardo.

Primo Violino pei Balli
Sig. Manzoni Camillo.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Grossoni Luigi.

Prima Viola
Sig. Lavelli Alessandro.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Bussi Tommaso.

Altro primo Violoncello in sostituzione
Sig. Setti Giacomo.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Ronchetti Fabiano.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione
Sig. Bianchi Urbano.

Primo Corno da Caccia — Altro primo Corno
Sig. Bergonzi Benedetto — Sig. Gelmi Cipriano.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Cavallini Pompeo — Taveggia Alessandro.

Primi Flauti a perfetta vicenda
Sig. Pizzi Francesco — Pagani Luigi.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Daelli Paolo Emilio — Pighi Carlo.

Primi Fagotti a perfetta vicenda
Sig. Cantù Antonio — Spotti Cesare.

Prime Trombe a perfetta vicenda
Sig. Viganò Giuseppe — Siccarz Giovanni.

Primo Trombone — Altro primo Trombone
Sig. Bernardi Luigi — Sig. Goldini Giovanni.

Suonatrice d' Arpa
Signora Vergani Teresa.

Maestro de' Cori

Signor Salvioni Carlo

Direttore dei Cori

Signor Granatelli Giulio Cesare

Macchinista

Signor Pavesi Giuseppe

Attrezzista

Signor Fornari Giuseppe

Direttori del Vestiario

Signor Mondini Giovanni — Signora Cervi Rosa

Assistente alla Sartorìa

Signor Viglezzi Giuseppe Settimo

Capi Sarti da Uomo

Signori Giacomo Colombo — Gioncada Antonio

Capi Sarti da Donna

Signori Foresti Giuseppe — Valsecchi Gaetano

Parrucchiere

Signor Bassano Graziadei

Capi Illuminatori

Signori Briani Domenico — Paleari Gaetano

ARGOMENTO

Malek-Adel è l' eroe dell' interessante romanzo storico di Madama Cottin, *intitolato* Metilde, ou les Croisés, *dal quale è tratto il presente Melodramma. Le Cronache e le varie Storie delle Crociate fanno gloriosa menzione degli alti fatti di valore e delle luminose virtù di questo celebre Conquistatore, degno fratello di Saladino. Malek s' era meritata l' ammirazione, l' affetto de' suoi nemici, de' Crociati. Il pio Guglielmo di Tiro se ne vantava l' amico. Ugo di Borgogna lo creò cavaliere, e cangiò armi di fratellanza con esso.*

Metilde, sorella di Ricardo re d' Inghilterra, denominato Cuor di leone, *giovinetta di* 16 *anni, d' ingenuo e ardente cuore, infiammata da santo entusiasmo, abbandonava il ritiro in cui stava per legarsi con sacri voti, onde seguire il fratello alla Crociata. Ricardo lasciò Metilde, e Berengaria, di lui moglie, a Cipro, onde rivolgersi verso Tolemaide. Nel viaggio ella udiva dal pio Guglielmo, con sorpresa e ammirazione, le virtù, la generosità di questo Saraceno; quando, sorpresa da Malek la nave sulla quale ella viaggiava, rimase prigioniera con Berengaria, con Guglielmo e con varj Cava-*

lieri crociati. Ei fu colpito dall' aspetto di Metilde. Il vestito di Novizia, quella modestia, quel candore, tutto lo sorprese, lo vinse. Nuovo ardore, nuovi affetti nel di lui cuore. Una Novizia soggiogò il vincitor della Siria, d' Egitto, delle Arabie; e nuovi affetti, ignoti palpiti sentì l' innocente Metilde alla presenza di Malek. L' aria marziale, la maestosa figura, la di lui sommessione, la nobiltà de' suoi sguardi, quel rispetto la colpirono. Campo ebbe a conoscer in tutta la sua gloria e virtù la bella e grand' anima di Malek. Ella credeva ammirarlo... e l' amava. Malek non vivea che per essa. Tutti ben se n' avvidero. Agnese, figlia di Amorigi, ultimo re di Gerusalemme, schiava di Malek, se n' era invaghita: si credea corrisposta: avea abjurato alla fede de' suoi avi per esso, che forse credette, un istante, di amarla. Ma appena veduta Metilde, Malek rese libere tutte le Schiave, le allontanò, e seco loro anche Agnese. Costei, gelosa, furente, tentò vendicarsene. Fece noto a Saladino l' amor di suo fratello per Metilde, e la dipinse co' più neri colori della calunnia, e quale tendesse ad ammollire il valore di Malek, a sedurne la fede, a renderlo traditore. Traditore nol potè credere Saladino: ma ne temette l' amore, e inviò ordine a Malek di rendere Metilde a Ricardo, e ritenere Berengaria ostaggio per Tolemaide. Malek si superò: ordinò la partenza di Metilde, e partì per riunire varie schiere. Berengaria era incinta; languiva lontana da Ricardo: Metilde n' ebbe pietà, e questa

le suggerì lo stratagemma di cangiar vestimenti con essa. Diffatti Berengaria cogli abiti di Novizia, coperta da denso velo, montò sul legno, e partì. Metilde, col vestito di Berengaria, sempre (all'uso di que' tempi e paesi) coperta da velo, rimase, e fu creduta la Regina. Tornò Malek, e, prima di portarsi al campo, chiese di favellar con Berengaria, e si trovò colla sua diletta Metilde. — A tal punto comincia l'azione. — I cimenti, i contrasti di fede, d'amore nel cuore della tenera e sempre virtuosa Metilde, la generosità, le pene di Malek, la fiera e vile gelosia di Lusignano, la lealtà del nobile Giosselino di Montmorency, i perigli di Metilde nel deserto, la di lei liberazione pel valor di Malek, il rapimento di essa al Carmelo, l'attentato assassinio da Lusignano, la vittoria di Malek, il di lui maritaggio con Metilde, formano l'intreccio e lo sviluppo del presente Melodramma.

Nel Romanzo di Madama Cottin, *Malek-Adel muore assassinato dallo scudiero di Lusignano per ordine del suo padrone. Si pensò, per lieto fine del Melodramma, di salvar Malek-Adel, e di renderlo sposo di Metilde. — Il maritaggio di Metilde con Malek-Adel venne proposto da Saladino a Ricardo per patto di pace: ed è riferito nelle Storie, ed anche accennato da* Micheaud *nella sua Storia delle Crociate.*

---

*

PERSONAGGI

RICARDO, cuor di Leone, Re d' Inghilterra
Signor MARIANI LUCIANO.

METILDE, di lui sorella
Signora ROSER LINA.

GUIDO DI LUSIGNANO, dei Re di Gerusalemme
Signor CERVATI PAOLO.

GIOSSELINO DI MONTMORENÇY
Signora HAZON MARIANNA.

ESMENARDO D'ASP, Capo de' Templari
Signor BIONDI LORENZO.

AGNESE, cognata di Lusignano
Signora PIOMBANTI FAUSTINA.

BERENGARIA, moglie di Ricardo (*che non parla*)

MALEK-ADEL, Generale de' Saraceni
Signora PASTA GIUDITTA
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ec.

KALED, Visir, di lui confidente
Signor CRIPPA ANTONIO.

CORO

Re, Principi, Duchi
Capi e Cavalieri crociati
Templari, Spedalieri
Solitarj del Carmelo
Solitarie del Carmelo
Dame e Damigelle
Emiri
Capi di Tribù guerriere
Arabi Beduini
Schiave dell' Harem

STATISTI

Guardie reali
Capi e Soldati crociati
Scudieri, Araldi
Paggi varj
Solitarie
Damigelle
Guerrieri saraceni
Scudieri, Araldi
Marinari, Schiavi
Popolo

L' Azione è in Cesarea, nel campo de' Crociati, e nel Deserto di Tolemaide.

(I versi virgolati si omettono per brevità)

POESIA DEL SIGNOR GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO GIUSEPPE NICOLINI

Le Scene sono nuove, eseguite dal signor
ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Palmiere con veduta del mare.

Un segnale di tromba dal vascello : è ripetuto : ne scende un Emiro, e traversando il vestibolo monta all' appartamento di Berengaria, che è alla destra. Compajono molti Emiri, Capi e Schiave dell' Harem ; indi Kaled, poi Agnese. In differenti gruppi gli Emiri, Capi e Schiave s' esprimono in

Coro Ecco i segnali - e l' aura
Spira al partir seconda :
Sereno è il cielo : placida
Mormora e volge l' onda :
Già all' altra sponda anelano
Gl' intrepidi nocchier.

Coro di Schiave Parti, beltà fatale :
Teco d' Europa ai lidi
Porta que' vezzi infidi,
Quel ciglio lusinghier.
Lascia Malek a noi,
Al nostro amor primier.

Kal. Malek, leon di pugne,
Sciolto da sue catene,
Salvi le patrie arene,
Disperda li stranier. (Coro ripete)

Agn. Oh! sì, Metilde sola
A voi Malek togliea:
Coll' arte la più rea
Sedotto avea - quel cor:
Con lui tendeva a togliervi
La gloria, il difensor.

Coro E già su lei degli Arabi
Scagliavasi il furor.

Agn. Virtù, candor, modestia
Finge Metilde...

SCENA II

Giosselino, Esmenardo, Cavalieri crociati senz'armi, e i precedenti.

Gios. (ad Agnese) Arresta. — E di Metilde
Osi tu il nome proferir? Dinante
A de' crociati Cavalier, perversa!
Ne' ciechi furor tuoi,
Virtù sì pura calunniar tu puoi?
Tu che fè tradisti e onore,
Schiava rea d'iniquo amore,
Frena omai gl' indegni accenti
Dell'invidia e di viltà:
Di Metilde invan tu tenti
Oscurar il bel candore:
Di sua gloria nel fulgore
Essa ognor trionferà.

Agn. Tu l' adori: e tu non sai
Che Malek...

Esm. Oh! cessa omai!

Va : una vile rinnegata
Desta orrore al guardo mio ;
Ma a punir s' affretta Iddio
La tua nera infedeltà. (dalla scala scendono Schiavi con casse varie ; Damigelle e Paggi)

Tutti Ecco già colla Regina (osservando)
Qui Metilde s' avvicina.

Gios. (Come in petto a quell' aspetto
Palpitando il cor mi va !)

Kal., Agn. e Coro

(Come in petto a quell' aspetto
Il mio cor fremendo va !...)

SCENA III

Berengaria in abito religioso di Crociata. Un denso velo le copre il viso. Metilde è al fianco di Berengaria, e, portandosi avanti con tutta l' arte e l' espressione, le parla come segue :

Met. Ecco l' istante! Oh! come io tremo! Io sento
Or la pena di perderti.
Addio , diletta amica :
Più felice di me ti renda il cielo !
Tu gli oggetti rivedrai
Degli affetti del tuo cor ;
Sposo e figlio abbraccerai ,
E sarai felice allor.
E Metilde resta intanto
Qui nel pianto e nel dolor.
Ma forse il Cielo avrà
Pietà del mio dolor ;
La povera Metilde
Egli consolerà :

Il cor mi cangerà,
O mi farà morir:
La povera Metilde
Più allor non penerà.

Kal. Principessa, emiri, schiavi
(a Berengaria supponendola Metilde, accennando il vascello)
Là a' tuoi cenni obbediranno.

Met. (Va, t'affretta: il nostro inganno (a mezza
Che si scopra io temo ognor.) voce)

Gios. T' accompagna, o Principessa, (a Berengaria)
Co' suoi voti il cor verace.

Coro Sii tu l' Iride di pace.
Esm. Sia del ciel con te il favor.

(Metilde l' accompagna verso il vascello. Berengaria l' abbraccia. Vi monta col suo seguito: di là con un cenno le fa ancora un tenero addio. Il vascello va allontanandosi al suono di brillante musica)

Kal. Coro ed Agn.
Già al rimbombo di lieti concenti
S' allontana quel legno fastoso:
Innalzate di giubilo accenti:
Dalla speme già brilla ogni cor.
Dell' Arabie l' eroe vittorioso
Tornerà fra le palme e gli allôr.

Met. Gios. Esm.
Il primiero soave riposo
Forse più non ritorna al suo / mio cor.

Agn. Torna, ingrato, al mio seno amoroso:
Torna, e calma l' ardente mio cor.
(Metilde si ritira col suo seguito; Kaled d' altra parte)

SCENA IV

Giosselino, Esmenardo, Agnese, Cavalieri.

Gios. Berengaria!... Ella riede (verso Metilde)
A' suoi ritiri - or sola,
In sua tristezza; e chi più la consola?

Esm. La sua virtù, la fede.
Agn. Le tradiva (con amarezza)
Ella però.
Esm. Tu ardisci?...
Agn. Favoriva
Berengaria l' amore
Di Malek per Metilde: onde a furore
N' avvampò Saladin, che al suo germano
Di rendere commise
A Ricardo Metilde...
Gios. E tu n' esulti,
Tu, che, sua prigioniera, un lieve affetto
Destasti forse di Malek in petto.
Agn. Per lui sacrificai patria ed onore...
Esm. Ed il tuo nume: - e così vile ardore
T' avvilì, ti perdè.
Agn. (con fremito) No: fu Metilde
Che mi perdè: - quel dì che là sull' onde
Berengaria, Metilde,
Invan da voi difese,
Fe' con voi prigioniere, ei se ne accese.
Gios. (E chi la vede e non l' adora!) (con sospiro)
Esm. Invano
L' amerebbe Malek.
Agn. Come di voi
Là sul campo trionfa, egli di noi
Certo è di trionfar. — « Qual è il mortale
» Che sia a Malek eguale
» D' avvenenza e valor?... » Ah! - Il suo ritorno
(musica guerriera, e segnali lontani)
Annunzian già que' suon festosi. - A lui
D' incontro io volo. (parte)
Esm. O Giosselino! è questa
D' Amorigi la figlia, « di quel pio
» Ed infelice ultimo re, che tenne
» Già di Solima il trono! »

Cieca d' amor, ella di sè fe' dono
A Malek . . .

Gios. Ei s' avanza. — « Odi le grida
» Del popolo esultante. » — Ah! perchè mai,
Con tal valor nel seno,
Malek nascer doveva Saraceno! (si ritirano)

SCENA V

Popolo che arriva da tutti i lati festosamente acclamando; indi varj Corpi di schiere, Emiri, Schiave con ghirlande di fiori. — Banda militare.

MALEK-ADEL fra Emiri, KALED al suo fianco; Scudieri, Schiavi, e

Coro Dell' indomo leon del deserto
Il ruggir minaccevole udite.
Ne tremate, o stranieri, che ardite
Cimentarne, superbi, il valor.
A punir in sua gloria s' avanza
D' un' insana baldanza - l' ardor.
Fuggite, fuggite, se tempo v' è ancor:
Tremate, tremate di tanto furor.
(comparisce Malek)
Ah! Malek! ... Ecco il prode de' prodi:
Nostra gloria! ... a te plausi, a te lodi.
Nostra speme! ... a te omaggi, a te voti.
Nostro amor! ... tutti a te, tutti i cor!
In tua destra già il fulmin s' accende ...
De' Crociati già scende - a terror.
Fuggite, fuggite ... se tempo v' è ancor:
Tremate, tremate di tanto furor.

Mal. Al bel ardor che v' anima,
Che già vi brilla in viso,
Con gioja io vi ravviso,
O figli del valor.

Dolce mi fia dividere
Con voi perigli, allôr.

Coro E gli stranier paventino
Il nostro, il tuo valor.

Mal. Sì - gli stranieri
Debelleremo:
Fuggir gli alteri
Ancor vedremo:
L'araba gloria
Trïonferà.
(Le pene, i palpiti
Ch' io provo in seno,
La gloria almeno
Consolerà.)
Sì, vinceremo, o prodi
Difensori d' Islam. — Voi che accorreste
Dall' ardente deserto,
Dal Mauro e Cafro lido,
Di fè, di gloria al grido generoso,
Breve abbiate riposo. —
Va la tregua a spirar al dì novello:
Di Tolemaide a trionfar v'appello. (Coro ripete l'ultimo periodo; le truppe intanto difilano e rientrano)

SCENA VI

MALEK, KALED, indi AGNESE, poi GIOSSELINO; Scudieri in distanza.

Mal. Kaled, a Berengaria
Annunzia il mio ritorno, e dille ch'io
Favellarle desio *. Con lei parlando,
Sfogherò almeno il cor. (* Kaled parte)

Agn. (con gioja e amore) Malek!

Mal. (grave) E ancora
Tu in Cesarea?

Agn. Sperai . . .
Partì Metilde, ed ora
Tu a me . . .
Mal. (fiero) D'innanzi a me pur ti vietai
Di comparir.
Agn. Ma . . .
Mal. (verso Gios. che entra) Illustre Giosselino,
Con gioja io ti rivedo
Sano di tue ferite. — Da Ricardo
Per te, pel pio Esmenardo
Venne riscatto. — Il rimandai.
Gios. Qual chiedi
Prezzo adunque?. . .
Mal. Io non vendo
La libertà de' prigionieri miei...
Io - la dono. — Tu sei
Libero, Giosselin.
Gios. De' tuoi nemici
Anche sul cuore trionfar tu vuoi?
Mal. Io so ammirar, io vuò onorar gli eroi.
Non conosco nemici che sul campo.
Con Esmenardo al tuo ritorna.
Agn. Sai
Che Giosselin . . .
Mal. Colei,
Dell' altier Lusignan degna congiunta,
Tu guida alle sue tende. I miei guerrieri
Scorta d'onor ti sieno.
Agn. (fremente) Per Metilde
Tu mi spregi, mi scacci. Ma rammenta
Ch' io mi vendicherò. Di me paventa. (parte)

SCENA VII

MALEK e GIOSSELINO

Gios. Rossor di regal sangue ! — Adunque, addio,
Generoso Malek.
Mal. Addio. — Vedrai... (con passione)
Te felice!... Metilde: - le dirai... (si ferma turbato)
Gios. Io ! . . . Che ? . . .
Mal. (prendendo la di lui mano, e portandola al cuore)
Senti il tuo cor batte col mio.
Gios. Credi ? . . . (confuso)
Mal. E chi non l' adora ! (con trasporto)
Gios. Io . . . (con foco)
Mal. (gli stringe la mano) Vanne. - Addio.
(Giosselino parte)

SCENA VIII

MALEK, indi METILDE coperta da denso ed ampio velo. Due Schiave e varj Emiri che rimangono nel fondo.

Mal. Come d' intorno tutto
Or è cangiato ! — Ella non v' è. — Distrutto
È l' incanto: sparita
È la divinità. — O Metilde ! . . .
Met. (arrivando) (Oh Dio ! . . .
Egli !... il mio nome !... Ed io ! perchè m' esposi ?
E s' egli scopre ! . . . e s' ora ! . . .)
Mal. Alla novella aurora, (incontrandola)
Regina, io torno al campo. — A Saladino,
Al mio sovran germano, io domandai
Già la tua libertà. — Resa sarai
Al sospirato sposo,
Al possente Ricardo. — Mai più... forse
(agitazione e pena di Metilde)

Noi ci vedrem ... Tu gemi ! ... Almen tu in breve
Consolazion presso il tuo ben tu avrai ...
Io, sventurato ! . . . mai.

Met. (come sopra) (Ciel !)

Mal. (rimarcandola) Tu sospiri ?
Il tenero tuo cor de' miei martìri
Sentì ognora pietà. — Di': sospirava
Metilde nel partir ... Si ricordava (con passione)
Del povero Malek ! ...

Met. (sempre in angoscioso contrasto) (Reggi, mio core!)

Mal. Io non le avea svelato
Tutta l' immensità dell' amor mio :
Io n' adorava anche il rigor ... (tenerissimo)

Met. (mal contenendosi) (Dio ! Dio !)

Mal. Pur di pietà, di tenerezza un lampo
Credei, talor, sorprender ne' suoi rai.
Mal frenati sospir ... sguardi ... oh quai sguardi !
Quell' innocente tenero abbandono . . .
Quel languor ... Tutto in lei ...
Tutto d' amor parea contrasto . . . affanno ! —
Che dolce inganno ! ...

Met. (con effusione e passione) No, non era inganno! ...

Mal. Qual voce! (colpito)

Met. (Ohimè ! che feci !) (mal reggendosi)

Mal. (sostenendola, e alzando il velo : allor con trasporto)
S' apre il cielo! ... Metilde ! . . . l' idol mio ! ...
Felice ancor ! . . .

Met. (staccandosi da Malek e per partire)
Salvami tu, gran Dio !

Mal. Deh ! per pietade, arrestati,
Non mi lasciar così :
Consola un cor che misero
Tanto per te languì.

Met. Alla mia sorte, oh ! lasciami;
Scritto è nel ciel così :
Il sol non sei che misero
Passi languendo i dì.

Mal. Ma se lo vuoi, felici
Ambi sarem...
Met. Che dici!...
Mal. Cedi all' amore omai... (con fuoco)
E mia divien. (come per abbracciarla)
Met. (con fremito) Che fai... (alza le mani al cielo e con entusiasmo dice)
La sposa tua, gran Dio,
L' empio toccare osò...
Nè il fulmin tuo piombò?
Mal. Tu chiedi il morir mio,
Sì in odio a te son io?...
Met. Tu!...io potei!...* no, no. (con tenero fervore)
(* come scossa)
Non m' ascoltar, gran Dio!
Io son la rea: morrò. (poi volgendosi a Malek con tutta espressione)

a 2

Met. Ora s' è vero - che qualche impero
Tu mi donasti - sul tuo bel cor,
In sì terribili - crudi contrasti,
Tu stesso salvami - da te... da amor:
La virtù imploro - del tuo gran cor.
Mal. A quell' accento - a quell' aspetto,
L' usato io sento - incanto al cor.
Oh! di quest' alma - celeste oggetto,
Deh! cedi, renditi - a me... all' amor:
La pietà imploro - del tuo bel cor.
Met. Ebben... Malek! (teneramente)
Mal. E vuoi?... (sospira)
Met. Rendimi al mio germano.
Mal. E abbandonar mi puoi? (con passione)
Met. (con tutta tenerezza, e guardandolo)
Ti prego forse invano?
Per te... per me! - per quanto
Hai sacro... e m'ami!... (supplice volta a lui)

Mal. (commosso) Oh! incanto!
Chi ti resiste? — (con isforzo) Parti.
Vedi com' io so amarti...
Tutto a te immolo ... il cor.

Met. E qui sarà indelebile (toccandosi il cuore)
Riconoscenza.

Mal. (con trasporto) E amor? . . .

Met. (ansia in contrasto) Amor! . . .

a 2

Già vacillo... più non reggo...
Troppo barbaro è il cimento!
Ah! d' un caro affetto or sento
Quanto costa il trïonfar.

Mal. Senti . . . almen . . . talvolta . . . oh Dio!
Un sospir . . . Metilde! . . . addio!

Met. Forse un dì . . . se il cielo . . . oh Dio!
Sì felice... pensa... addio! . . .
Ah! d' un caro affetto or sento
Quanto costa il trïonfar!

(Malek dà alcuni cenni a Kaled, e parte. Metilde sale ai suoi appartamenti)

SCENA XI

Accampamento de' Crociati.

Cavalieri, Soldati, Crociati di varie nazioni, che posano l' armi, e si uniscono in varj gruppi. Sentinelle.

Coro Di queste palme al piè,
Del dì al cocente ardor,
Al lungo faticar,
Cerchiam ristor.
Soldato della fè,
Mai perder buon umor. . .
Mai disperar.

Se brami trionfar,
Costante e lieto il cor
Cerca serbar.
Soldato della fè,
V' è il ciel con te... per te.

(squilli di trombe: indi ripetuti dal campo, poi tamburi. Tutto è movimento. I Cavalieri e Soldati si scuotono, ascoltano, osservano)

Ma quale repente
Di trombe squillar?...
Confuso si sente
Tumulto avanzar...
È allarme lontano... (prendendo le loro armi)
Andiamo... scopriamo... (s' avviano)
Ma a noi Lusignano
Co' suoi già s' affretta. —
Sire, che avvenne?

SCENA X

)all' interno dell' accampamento Lusignano tutto armato, con seguito de' suoi guerrieri.

us. All' armi! alla vendetta!
Della tregua il Saraceno
Ha tradito già la fede:
Avanzar vêr noi si vede...
Ei sorprender ci vorrà.
oro E Malek potè!... (sorpresi)
us. (con dispregio) E sperate,
In suol d' Affrica lealtà?
Crociati intrepidi,
Si voli al campo:
De' nostri fulgidi
Acciari al lampo
Vedremo pallidi
Que' rei tremar.

E di vittoria
Novelli allori
Saranno premio
Di que' sudori
Che fede e gloria
Faran versar.

Coro Della fede che ha tradito
Ei punito resterà. (s' avviano osservando)

Lus. Ecco il nemico. — All' armi! (Coro ripete avanzando)

SCENA XI

Giosselino, precedendo un corpo di guardie di Malek, che scende poi, e si ritira nel fondo.

Gios. Pace, pace, o compagni.
Lus. (sorpreso) Giosselino! (il Coro ripete con gioja)
Gios. Sì, libero a voi riedo
Insiem col pio Esmenardo. — Io lo precedo...
Avido d' abbracciarvi. Que' guerrieri
Son mia nobile scorta. — Eccomi a voi,
Dopo tante vicende, amici eroi. —
Lus. Spiri la tregua. All' armi
Si ritorni.
Gios. Di gloria
Già n[illegible]nto avvampar.
Lus. A tutti in core
a 2 S[illegible]accendono ardir... fede... e valore.
Quel Dio ch' è l' arbitro
Della vittoria,
Ci guida a renderti
Alla tua gloria,
Alla primiera
Tua libertà...
Esulta, e spera, (Coro ripete
Santa Città.

Vinto e fugato
Il tuo nemico,
Nel venerato
Splendore antico
La fede augusta
Trïonferà.
Esulta, e spera - Santa Città. (Coro ripete)

Gios. Me de' Crociati al Capo valoroso,
Al re Ricardo, guida...
Lus. Ei mosse incontro
Agli attesi soccorsi.
Gios. A lui ben cara
Giunta sarà Metilde.
Lus. Berengaria
Arrivò in loco di Metilde... e credo
Più cara al di lui core.
Gios. Come! — (oh cielo!) — e Malek! (sorpreso)
Lus. Il traditore
Ardisce amar Metilde.
Gios. (Ahi! troppo è vero!).
Lus. Ma ritenerla spera invan l' altero. —

SCENA XII

Coro di Crociati, poi Ricardo, indi Metilde con Esmenardo.

Coro Vien Ricardo. Viva il forte
Difensor di nostra fede!
Viva il fior d' ogni gagliardo,
Viva l' anglico lïon! (esce Ricardo)
Sciolto alfin dalle ritorte,
Giosselino ecco a te riede,
Un compagno al gran Ricardo,
A' Crociati un pro' campion.
Or qual puoi soffrir ritardo?
Che più indugi la tenzon?
Ric. Sì, tornerà, lo spero,
Della battaglia il giorno:
D' Asia il fedele impero
Per noi risorgerà.

Con teco, eroe guerriero,
Con tanti prodi intorno,
Il suo splendor primiero
La nostra gloria avrà.
Oh istante affrettati - ch' io voli al campo,
L' ira onde avvampo - più fren non ha.

Vedranno i perfidi,	Di questa immagine
Vedran chi sono;	Il sol pensiero
Perdono chiedere	Mi guida in estasi,
Dovran, pietà.	Gioïr mi fa.

Coro Vieni — combattere anela il core:
Il tuo valore ci guiderà.

Ric. Assai m' è grato ancora
Stringerti a questo petto, o Giosselino.

Gios. Signor, a te vicino
Io son felice appien.

(voci dentro) Viva Metilde!

Ric. Quai voci!

Gios. Il nome di Metilde!

Lus. Il guardo
Non m' inganna!

Gios. Ella vien. Seco è Esmenardo.

Ric. O germana!

Met. O fratel!

Ric. Tu ne sei resa
Alfin! ma come!

Esm. Quanto valoroso,
Del pari generoso, il tuo nemico
Ti rende la germana.

Lus. (amaramente) Già pentito
Del suo perfido inganno il Saraceno...

Gios. Egli serba nel seno, (con calore)
Più ch' altri mai, virtù, lealtà.

Esm. (marcato) E valore
Da punir chi oltraggiar osa il suo onore.

Met. Malek serba sua fede:
Io ne son prova.

Ric. (marcato, e fissando Met.) E tu, la serbi?

Met. (dignitosa) E il chiede
A Metilde Ricardo?
Ric. (le stringe la mano) La tua mano.
Abbracciami. — Tu ognor sei la diletta
Mia degna suora. — Or tu l' illustre accetta
Da me scelto consorte.
Met. Consorte! a me?... Chi?... (sorpresa e con ansia)
Ric. (presentandoglielo) Lusignan.
Gios. (Che sento!)
Ric. Saggia qual sei, del tuo german gradisci
La scelta. — Al re obbedisci.
Lus. (Oh mio trionfo!)
Ric. Andate. (a Metilde, che si ritira con Giosselino)

SCENA XIII

RICARDO, LUSIGNANO.

Ric. Lusignano, un araldo saraceno
Ora giunse nel campo. — Egli precede
Del sultan Saladino
Un alto Emiro, ambasciator, che pace
Viene ad offrirci.
Lus. Pace?
E tu l' accetterai?
Ric. Solo io non posso ricusarla. Omai
Palese è il nunzio a tutto il campo. Tutti
I Principi crociati, i Capi d' armi
Nella mia tenda in general consesso
S' aduneran. — Là della pace il messo
Esporrà i patti.
Lus. Udrem. — Ma forse è questo
Qualche segreto perfido pretesto.
Ric. Rispettiam Saladino. — Io vado altero
D' un nemico terribil, valoroso...
Ma del pari leale, generoso.

Lus. È Saraceno! — E quel Malek!...

Ric. Ah! questo,

Quest' eroe dell' Arabie ch' io detesto...

E son forzato ad ammirar — gli allori

Ei mi strappò di ben due lustri. — Il primo,

Il solo egli è che disarmò, che vinse

Il sin allor invincibil Ricardo.

Me, vinto dal furor de' suoi, difese:

Suo prigioniero, a libertà mi rese.

Lus. Sempre così fortuna

Non gli sorriderà. — Vederlo anelo,

E con lui cimentarmi...

Ric. Chiuso quel dì nell' armi,

Ravvisarne il sembiante io non potei:

Ma di beltà gli accorda fama il vanto.

Lus. (amaramente e marcato)

E a sedur n' usa — e chi sa forse quanto

Tu stesso!... Ed io... giusta vendetta!...

Ric. Onore

Or d' attentar mi vieta a' giorni suoi.

Lus. Io vendicar saprò i miei torti e i tuoi. (partono)

SCENA XIV

Interno d' un Padiglione.

Vanno arrivando i varj Re, i Capi templarj, e volontarj Crociati. — Infine Ricardo a mano con Metilde, Lusignano, Giosselino, Esmenardo. — Ricardo sale poi al suo trono, più a basso Metilde. — Lusignano siede a canto. Giosselino ed i volontarj a' loro posti. — Intanto si canta il seguente:

Coro Aura mistica, dal cielo

Colla pace a noi discendi:

Tu le nostre menti accendi,

Deh! tu ispira i nostri cor.

Nel momento in cui la sorte
Della terra si decida,
Ah! tu illumina, tu guida
Della fede i difensor.

Ric. Araldi: si presenti (escono due Araldi)
Di Saladin l' ambasciator. Voi, Regi,
Principi, illustri Capi de' Crociati,
Venerandi ministri,
Della pace che n' offre i patti udrete:
E ne deciderete. (tornano gli Araldi, che introducono Malek, con turbante e tunica cangiati)
Eccolo. (Malek dignitoso dal fondo avanza lentamente,
Quali sguardi! osservando con avidità)

Met. (agitatissima) (Ei stesso!... oh Dio!)

Lus. Qual sospetto!

Gios. (a Esmenardo) (Malek!...) (sottovoce)

Mal. (avanzato riconosce Metilde) (Ah! l' idol mio!)

Insieme

Metilde	*Malek*
D' un invincibile	D' un invincibile
Soave affetto,	Soave affetto,
O dolci palpiti,	O dolci palpiti,
Vi sento al cor.	Vi sento al cor.
Geme quest' anima...	Vola quest' anima
Langue nel petto...	Al caro oggetto...
Ma ognor nascondere	Frenare... ascondere
Saprò l' ardor.	Non so l' ardor.

Giosselino	*Lus. Ric. Esm. e Coro*
D' un invincibile	Quale invincibile
Misero affetto	A quell' aspetto
Tacete, o palpiti,	Atroce fremito
In questo cor.	Mi sento / Sentono in cor!

Pena quest' anima...
Langue nel petto...
Frenare, ascondere
Saprò l' ardor.

Turba quest' / quell' anima / anime
Crudel sospetto . . .
In sen reprimere
Non so / Non sa il furor.

Mal. Al Capo eccelso de' Crociati, a' suoi
Compagni illustri, Saladino invia
Salute e pace.
Ric. Purchè degna sia
Dell' onor de' Crociati.
Mal. E de' Crociati
Al più bel voto ei generoso cede. —
Una donzella della vostra fede
Sia pegno della pace, e stringa il nodo
D' una ferma amistà.
Ric. Come? — In qual modo?
Lus. Nodo esecrabil, empio!
Mal. Ne porgono or esempio
Gli Ispani Re, che spose a' Saraceni
Concesser figlie e suore. — Saladino,
Che premiar, secondar vuol suo germano,
Cede a Malek l' impero
Della Siria e di Solima. Compagna
E sposa a lui vostra regal donzella
Salga a quel trono, ed ella
Rialzi il sacro Tempio: al vostro culto
Renda la Tomba sospirata. — A lei
Debba pace la terra.
Ric. Chi fia costei?
Mal. Metilde d' Inghilterra.

Ric., Lus. e Coro

Metilde!
Gios. (Ah! lo previdi!)
Met. (Oh cimento!)

Ric. Che ardire!
Lus. E potrem noi soffrire!... (con foco)
Esm. Calma.
Coro Ai voti...
Altri Pace.
Lus. (con trasporto) Pace a tai patti
C' imporrà Saladino?...
Metilde ad un Malek!... E i dritti miei?...
Mal. Cessa. — Quai dritti ostenti?... e tu chi sei?...

Chi se' tu che in tanto orgoglio
Osi opporti a bella pace? —
Saladin rispetta, audace...
E Malek non cimentar.
Lus. Lusignano in me ravvisa.
Della Siria il re son io.
Su quel trono al fianco mio
Là Metilde ha da regnar.

Mal. Chi già ti vinse il regno
Avrà su te Metilde.
Lus. Io n' ho la fede in pegno:
Regno e Metilde avrò.
Mal. E tu giurar potesti? (a Met. con espress.)
E tu di lui sarai?
Met. Al cielo io mi giurai;
Son noti i voti miei...
Tradirli io non potrei...
E mai di lui sarò.
Ric. Ed io, tuo re e germano,
Promisi a lui tua mano:
E al re, al german resistere
Metilde non vorrà.
Gios. Sien di Metilde liberi
Il cor, la man, gli affetti;
Saran da noi protetti, (accennando varj
Campioni suoi n' avrà. Crociati)

Ric. Crociato vi sarebbe
Che al nodo assentirebbe?
Gios. e varj Croc. Noi tutti...
Esm. (marcato) Anch' io v' assento.
Mal. (Respiro.)
Met. (Oh! mio contento!)
Lus. A una crociata Vergine
Un Saraceno unito!...
Esm. Della consorte il rito (solennemente)
Egli seguir dovrà.
Mal. (Oh cielo!)
Met. (Ecco il cimento!)
Gios. Che fia...
Esm. (marcato a Malek) Per lui rispondi?
Mal. (agitato) Ed io... tu... (a Metilde)
Esm. Ti confondi!...
Met. (a Malek) Esitar puoi?...
Lus. e parte di Coro Decidasi.
Ric. E sol così pretendere
Malek a lei potrà.

Malek	*Met. Ric. Lus. Gios. Esm. Coro*
Qual fiero cimento!...	Qual fiero cimento!...
Tremendo momento!...	Tremendo momento!...
La fede è in periglio,	La fede è in periglio,
Sospira l' amor.	Sospira l' amor.
Incerto è il consiglio,	Incerto è il consiglio,
Pavento un accento...	Pavento un accento...
Ti perdi al momento,	Chi vince al cimento,
Mio povero cor.	La fede o l'amor?

Ric. (a Malek) Va. Malek si decida.
Mal. (deliberato) Decise.
Lus. E giurar tu per esso vorrai...
Met. e Gios. Di Metilde alla fede?...
Mal. No, mai.
Mai di core (a Met.), di fè cangerà.
(ai Crociati)

Met. (Ah! di bene — ecco perdo ogni spene.)
Ric. e Lus. Dunque mai sua Metilde sarà.
Mal. Nè tua mai sin ch' io vivo sarà. (a Lus.)

SCENA XV

Agnese e i precedenti.

Agn. Crociati, un campion fra voi chiedo
Contro un vil seduttore... Che vedo!
Qui Malek!...
Tutti (fuorchè Met., Gios. ed Esm.) Ei Malek!...
Agn. Sì, l' indegno
Mi tradì, qui tradirvi ha disegno.
Mal. Mentitrice!... e che ardisci?
Agn. (a Lus. e Croc.) Il punite:
Muoja...
Lus. e Croc. Sì: — Muoja il reo traditor.
(snudando le spade)
Gios. Ah! che fate? (opponendosi, si mette al fianco di Malek)
Met. (oppressa) Io soccombo.
Ric. (ai Crociati) Arrestate.
Mal. (a Gios.) Lascia, o prode, io qui sto, qui li attendo;
Non temer. (a Metilde)
Lus. Coro ed Agn. Tu cadrai.
Ric. (si mette avanti Malek) Non l' osate.
Ric. e Gios. Io l' eroe che salvommi difendo,
Ed in lui de' Crociati l' onor.
Esm. E me udite, me in calma, o Crociati...
Parte di Coro Trattiam pace...
Altri Sia guerra...
Lus. E di morte!
Mal. (snudando la scimitarra)
E tremenda sia pur vostra sorte.
Te primiero, o superbo, io disfido.
Là Metilde sia premio al valor.

Lus. Verrò, e trema.

Met. (a Malek) Ti calma: m' ascolta.
Ah! fra voi sia la pace una volta,
Omai basta di guerra e d' orror. (a tutti)

Lus. Ric. e Coro

No — sia guerra di morte e d' orror.

Mal. Sarà guerra di morte e d' orror. (movimento d' armati, squillo di trombe)

Insieme

Odo già squillar d' intorno
Il belligero concento.
Di vendetta orribil voce
Chiama all' armi il suon feroce:
Già di gloria / angoscia il cor mi sento
Avvampar / Palpitar e di furor. / terror.
Là sul campo al gran cimento
Là t' attende il mio / il suo valor.

(Minaccie, affanni, fremito analoghi. — Giosselino accompagna Malek; Esmenardo, Metilde. — Gruppo degli altri)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Deserto: in distanza, edifizio diroccato.

Durante il ritornello, s' ode una voce ripetere *Metilde!* poi comparisce anelante, faticato, osservando d' intorno, Malek.

Metilde! — invan la chiamo... Invano, in questo
Spaventevol deserto,
Io d' essa in traccia erro anelante, incerto.
» Spande la luna il pallido suo raggio
» Sopra d' un suol arido, nudo. — Invano
» Spingo intorno . . . lontano
» L' avido sguardo mio ». Non c' è; nè scorgo
Il solitario asilo dell' uom pio,
A cui ricorse, e dove
Da Lusignan . . . da me fuggì. — Il ferale
Silenzio è questo della tomba: e solo
Qui nel notturno orrore
Trema per lei, con me sospira amore.
Ah! ch' io ti vegga ancor
Un' altra volta almen,
Idolo del mio cor . . . —

Un guardo tuo d' amor...
Chiamarti ancor mio ben...
Unirmi a un tuo sospir...
E poi morir.
E nessun riede ancor de' fidi miei
Che d' essa in traccia aggiransi! — E di lei
Che sarà? « Così timida, non usa
» Ai disagi... or esposta... Ciel! son pochi
» I Cavalieri di sua scorta, e tanti
» E sì fieri i perigli! — la bufera,
» Le tigri, i Beduini ». — Se!... qual nera
Idea m' assal! — Non più: vadasi; e seco
Almen perir *. Ma questo che dall' eco
(* musica lontanissima, voci confuse di canto)
Tremenda del deserto è ripetuto
Barbaro suon!... Quelle festose voci
Son segnal di vittoria de' feroci,
Rapaci Beduini. (viene accostandosi da lontano)

Coro All' arabo valor
Gloria ed onor!
Apprenda lo stranier
A cimentar
Degli Arabi il poter,
A paventar.
Ei nel deserto ognor
La tomba troverà:
Il beduino acciar
L' atterrirà - lo struggerà.
Di spoglie, di tesor
L' Arabo vincitor
Sue tende adornerà.
All' arabo valor
Gloria ed onor! —

Mal. Misero lo straniero
Sorpreso da que' barbari! — E se... cielo!...
Avvampo... fremo... gelo...
(si mette sotto un' acacia in osservazione, agitatissimo)

SCENA II

I Beduini s'avanzano: alcuni d'essi son carichi di spoglie di Cavalieri inglesi, di loro armi parte avvolte in sacchi: due portano una donna svenuta, coperta da un velo. — Durante il Coro pianteranno una piccola tenda, posandovi la donna svenuta.

Coro Ma oppressa dal terror,
Che la colpì,
(smania e fremito crescente in Adel)
Moriente sembra ancor
Questa beltà,
Che allo stranier or or
Là si rapì.
Arrestiam qui,
Respirerà. —
Quel suo languor,
Quel suo pallor,
Più vaga ancor la fa.
Urride in ciel non v' ha
Che tanto spiri - amor,
Desiri - e voluttà!
Oh! chi l'avrà!
(Adel freme più ancora)
In ciel si troverà
Colui che l' otterrà...
La figlia dell' amor...
Di voluttà.

(I Beduini si accostano in cerchio alla donna svenuta: n' alzano affatto il velo: si scopre: è Metilde)

Mal. (riconoscendo Metilde, si slancia verso i Beduini, snuda la scimitarra, e con tutto il furore)
Tremi!... Sterminio!... morte! a chi toccarla,
Chi guardarla oserà! — Metilde!...

Alcuni Beduini (volgendosi coll'armi contro Adel) Morte
A te, audace. —
Altri (cercando ferirlo e arrestarlo) Morrai tu!
Mal. (con voce di furore e minaccia) Sciagurati!
Morte a Malek-Adel!...
Tutti (con terrore e raccapriccio) Malek-Adel!...
Allà ci salvi. (e fuggono rapidamente)
Mal. (inseguendoli) A mia vendetta un Dio,
Perfidi, v' abbandona.

SCENA III

Metilde rinvenendo a poco a poco, osservando, e cercando risovvenirsi.

Met. Ove son io?
Vivo ancor? — Che mi avvenne? —
E quel pio solitario!... e i miei compagni! —
Noi porgevam devoti
In quell' eremo a Dio preghiere e voti...
Uno io già ne compìa... Su noi repente
Piombâr tanti assassini... I Cavalieri
Cadeano difendendomi — che orrore! —
Venni intanto rapita...
Io mancai... più non vidi. — E chi alla vita
Or mi rese? — e qual voce
Sembrommi udir! — Mi scese qui... al mio core...
Parea di riconoscerla. — E qual altri (intenerendosi)
Che Adel! e chi potria!
Chi osato avrebbe?... E ov' è? - Ah! no: no: non sia
Adel... S'io lo rivedo!... E ognor quel nome
Dunque sul labbro!... quell'aspetto in cuore!...
Misera!... e quest'angustia!... e quest'ardore!...
O Tu, che dici: Calmati!.. (con effusione
E l' oceàn si calma, rivolta al cielo)
Accheta, o Dio! quest' alma,
Che t' implora.

E se in me colpa è amore,
Cangiami dunque il core:
Consolami, o Signor...
O fa ch' io mora.

SCENA IV

Malek-Adel con un braccio fasciato, agitato, e Metilde.

Mal. Metilde!...
Met. Ah! la sua voce!
È Adel.
Mal. Sei vendicata.
Met. Per salvarmi
Te guidò il ciel che mi protegge ancora.
Mal. (osservando con ansia verso il fondo)
E proteggerti ognora
Voglia il cielo... e serbarti!... Ah!...
Met. Tu sospiri!
Tu affannoso d' intorno il guardo giri?
Mal. O Metilde! sinora io non avea
Conosciuto timor.
Met. Tremar tu puoi?
Mal. Per te. — Non l' odi tu?
Met. (con timore) Che?
Mal. Minaccioso
Già freme il vento del deserto... quelle
Nubi rossiccie... quella sabbia densa
Che da lunge s' innalza... la bufera!...
(volendo alzare il suo braccio ferito, per condurla, ne sgorga sangue dalla fascia)
Met. Giusto cielo! che fai? che fai, gran Dio? (atterrita)
Qual sangue! — * Adel!... tu sei ferito! ch' io
(* veggendo la ferita: con emozione affannosa crescente)
Vegga... Ah!... per me! — lascia che almen...

Mal. (con voce debole) Soave
È il morire per te.
Met. (con angoscia) « Morir! — Ma a stento
» Tu ti reggi ... Tu manchi!
Mal. (cade sulle sue ginocchia) » D' un momento
» È il languore. — Quel sangue... che perdei...
Met. » Oh Adel! — s' io ti dovessi
» Perder così! (con tenerezza soffocata da singulti, e ajutandolo a posar sotto l' acacia)
Mal. (teneramente) » T' increscería! — Tu piangi?
» M' ami tu dunque?
Met. (non contenendo la sua passione) » E allora che tu sei
» Presso forse a morir ... per me, dovrei
» Io tacertelo ancor! »
Mal. (con sorriso languido, e toccando il core) Ah! qui!
(e s' appoggia a un di lei braccio)
Met. (con grido) Egli muore!
La grazia, la sua vita non negarmi:
Salvalo! giusto ciel! ... (con fervore)
Mal. (con tutta espansione) Vuoi tu salvarmi?
Giura che mia sarai ...
Ed io rinasco allor.
Met. Cedi a' miei voti omai:
Sarem felici ancor.

Metilde *a 2* *Malek*

O Dio! che umìle adoro,	Dio, che Metilde adora,
Io la sua vita imploro:	Con lei Malek t'implora:
Rendi alla fè quel core...	Parla per me al suo core...
Degno di te, di me.	Piegalo tu per me.

Mal. (osservando Metilde che resta nella più fervida orazione)
Quel fervor... quello sguardo, quell' accento...
Tutto è celeste in te, Metilde. Io sento
Un' emozione ignota. Suprema,
Dolce forza m' eleva a chi tu adori ...
Ad adorare.

Met. (con gioja) È del mio Dio lo spiro.
Seguilo . . . il segui, Adel.
Mal. Oh! sì.
Met. (elevando le braccia al cielo) Respiro.
Or tu di me sei degno,
Or giuro, o mio tesoro,
Su questo sacro pegno,
Che d' altri mai sarò.
Mal. Felice or moro.

a 2
In seno al mio bene,
Di morte al momento,
Celeste contento
Rapisce il mio cor.
Ancora felici
Ne rende la sorte:
Soave è la morte
In braccio all' amor.

(Malek s' appoggia sulla spalla di Metilde: essa è fissa in lui, e tranquilla. — Breve silenzio. — S' ode indi il suono prolungato d' un corno da un lato; poi altro differente dall' opposto)

Met. Odi tu, Adel! (al secondo suono)
Mal. Parvemi suon . . .
Una voce da lontano Metilde! . . .
Met. (scossa) Il mio nome! (il secondo suono ripetuto)
Mal. (avendo ascoltato, e respirando) Il segnal nostro!
Met. (con isperanza) Ah! che il cielo
Sentì pietà di noi.
Mal. Gente s' appressa.

SCENA V

Da una parte KALED e Saraceni. — Dall'altra GIOSSELINO con varj Cavalieri, Templari, e Soldati che avanzano, accorrendo dal fondo.

Mal. Saraceni! . . .
Met. Crociati! Cavalieri: (alzando la voce)
Accorrete . . . affrettate.
Gios. Metilde!... (da lunge)
Met. Giosselin!...
Gios. (veggendo Malek) Malek! ferito!
Kal. Signor! . . . (a Malek)
Mal. Kaled! . . . amici miei!
Met. (esultante) Sarai
Salvo, mio ben.
Gios. (reprimendosi) (Che miro e intendo mai!)
I perigli del deserto
Di te in cerca io cimentava:
Ogni cor per te tremava,
Te anelava di salvar.
Met. A salvar con me t' appresta (con premura)
Il mio prode difensore:
Ei serbommi vita e onore . . .
E il vedea per me spirar.
Mal. Tu di me pietade avesti;
Più non sento la ferita: —
Mi rendesti a nuova vita; (amoroso)
Per te riedo a respirar.
Gios. Chi invidiar non può tua sorte! —
Ed or tu, Metilde!... (con sospiro marcato)
Met. Or io ...
(Ciel!) t' intendo.
Mal. (turbandosi) E che dovrei!
Met. Il dovere ... l' onor mio ...

Gios. Sola !... teco ! ...
Mal. (con foco) Ma tu sei ...
Met. Ma il mio onore ! Adel, la fè ? ...

a 3 { Un raggio di gioja
Costante - verace,
Un giorno di pace,
Mai brilla per me !

Gios. Malek, a me abbandonati: (dignitoso e con
In Giosselin t' affida. affezione)
Met. (decisa) Sì, Cavalier, voi siatemi (a Gios. e Cav.)
Or al Carmel di guida.

a 2

Gios. e *Met.* { E di Metilde restino
Illesi fede e onor.

Mal. » Io voglio, io debbo cederti: (a Metilde
» In Giosselin m' affido. superandosi)
» A Cesarea rivolgomi:
» Metilde a te confido: (a Giosselino)
» Sii tu della mia sposa
» L' amico, il difensor. (marcato)
Gios. » Tua sposa! — ella! — Metilde! (sorpreso)
» Una Crociata ! ... (oh Dio !)
Met. » Ancora nol son io ...
» Ma lo giurai - sua sposa -
» O al chiostro resterò -
» E fida a lui morrò ...
Mal. » Oh ! cari accenti ! — Misero,
» Or men ti lascio.
Gios. » (Oh pena !
» Ma le tue smanie affrena:
» Vinciti, amante cor.) »
Met. Adel, addio: mostriamoci
Degni di noi.
Mal. Sì ... addio ...
E se mai fosse l' ultimo ?

Met. (colpita) L' ultimo!... oh Dio! -
Mal. (triste) Chi sa?...
Perir!...
Met. Perderti!...
Gios., Met. e *Mal.* Ah! no:
Il ciel non lo vorrà.

a 3 Il cielo di $^{n}_{v}$ostr' anime
Conosce il bel candore:
Sì fido e puro amore
Un dì coronerà.
Mal., Met. Sì dolce speme il core
Intanto calmerà.
Gios. Ah! speme pel mio core
Più, misero! non v' ha.
(si dividono: Metilde parte con Giosselino e i Crociati, Malek con Kaled e Saraceni)

SCENA VI

Padiglione come nel primo Atto.

Ricardo, Lusignano, Crociati, poi Esmenardo.

Ric. Sì, Lusignano: al nuovo dì compiti
I tuoi saranno e i voti miei. Riposo
Abbian oggi i guerrieri che d' Europa
Ci vennero a soccorso, e al nuovo giorno
Cesarea s' assalisca.
Lus. Io vuò primiero,
In faccia al vinto Saraceno altero,
Piantar la sacra insegna della fede.
Ric. E doppia avrai mercede:
Gloria e Metilde...

Esm. Invano,
O Re, tu la prometti a Lusignano. —
Là nel deserto, ove perìa, di sposa
Fede giurò all' eroe
Che la salvò.

Lus. (con ira) A Malek!

Ric. (fremendo) E ardì! — Non fia
Che mai tal nodo compiasi.

Lus. No; mia
Sarà Metilde.

Esm. Giosselino e i prodi
Cavalier della Vergine saranno
Di Metilde i campion, nè soffriranno
A lei violenza.

Ric. E Giosselin istesso!...

Lus. Ei che secreto amore
Per lei nutriva in core!...

Esm. Egli l' amico
Di lei si vanta e di Malek.

Lus. (con amarezza e marcato) Nè solo
Egli è l' amico di colui.

Esm. (con nobiltà) Colui,
Tutte ha nel sen quelle virtù... che invano
Cerco in qualche Crociato... in Lusignano.
(parte)

SCENA VII

Ricardo e Lusignano

Lus. Ed io soffrir dovrò!...

Ric. Calmati. — Pensa
A vincere Malek. Metilde allora
Sarà tua: te lo giuro. (parte)

Lus. (dopo agitata riflessione) Sì... che mora
Questo odiato Malek. — Cada una volta...

Ad ogni costo...in ogni via. — Sì: tutto
Mi chiede la sua perdita. — Compagni
Al gran colpo trovai.
Al mio giusto furor s'immoli omai.

Voci (di dentro) Morte a Malek-Adel!
Chiedon quel sangue il ciel, la fè, l'onor.

(compariscono varj Crociati, che cantano in)

Coro Morte a Malek-Adel!
Mai posi la spada,
Sin ch'egli non cada.
Di santo furore
S'accenda ogni core:
Trovarlo ... punirlo ...
Ferirlo...svenarlo
Chi primo potrà!...
Qual gloria n'avrà!
Con lui degli Infedel
L'Impero omai cadrà:
L'Impero della Fè
Risorgerà.
Morte a Malek-Adel.

Lus. Odi, o Solima, que'voti: (con foco e dignitoso)
Dal tuo lungo duol respira:
Il nemico tuo già spira:
Sacro a morte è il traditor.
Possa io primo al Saraceno
Trapassar nel seno il cor!

Coro Sì, cadrà: sia ardito e forte;
Ma alle nostre spade, a morte
Ei fuggire non potrà.

Lus. Con qual gioja, o miei prodi, rimiro
Del mio foco vostr'anima accesa!
Sì, la santa, la nobile impresa
Fausto il ciel secondare vorrà.

(Coro ripete. Partono)

SCENA VIII

Monte Carmelo.

Malek comparisce al fine del ritornello. Il di lui sguardo si fissa sul Ritiro; si ferma, e con passione contemplando:

È quello or dunque il suo soggiorno. In quelle
Solinghe e tristi mura
Del ciel, della natura
La più bell' opra dunque si rinserra?
Spariron dalla terra
Con lei candor, virtù, grazie ed amore....
Vergine omai non vanterà più un core
Del suo più bello — e quel bel core ... oh Dio!..
Quel bel core era mio!.. Tutto! ed in lei
Tutto perdei. — Metilde!
Oh! tu non pensi adesso
Che il tuo povero Adel è qui; che bacia
La terra che premesti; che respira
L' aura che ti circonda . . . e che sospira. —
E tu non l' odi! Ma chi sa! . . . tu forse
Or a me pensi *. Ah quale (* preludio di musica
Or da quel tempio sento sull' organo del Tempio)
Per me nuovo concento! (odesi il seguente

Coro di Solitarie

Chi fida in te sua speme,
No, mai, Signor cadrà.

La voce di Metilde

Del misero che geme
Tu senti ognor pietà.

Mal. È dessa! — è dessa! — il core
Ben conobbe la voce dell' amore. (colpito)

Coro Proteggi chi t' adora,
Consoli chi t' implora :
Chi fida in te sua speme,
No, mai, Signor, cadrà.

Met. Di questo cor che geme
Senti, gran Dio, pietà.

Mal. Dio, che Metilde implora,
Odi mia voce insieme :
Di questo cor che geme
Senti, gran Dio, pietà.

SCENA IX

KALED con varj guerrieri, e MALEK-ADEL

Kal. Signor, guardati : move Lusignano
Tacito a questa volta, e forte il segue
Stuolo de' suoi guerrier.

Mal. (con impeto) Chi! Lusignano?
Ah perfido! Comprendo il suo disegno.
Metilde qui l' indegno
Viene a rapir. — Ma invano. — Si prevenga.
S' involi a lui la preda. — Olà! atterrate
Quelle porte, o miei fidi. — Penetrate
In que' recinti. — Tu, che la conosci,
Kaled, va : la rapisci.
Qui la reca — eseguisci — ed io fremendo,
Qui l'inimico . . . e solo io basto, attendo.

(Kaled e i guerrieri atterrano la porta del Ritiro, e v' entrano)

Vien, superbo! — A tua sciagura
Trovi qui rivale e morte.
Traditore! omai la sorte
T' abbandona al mio furor.

(Tumulto nel Ritiro; dal Tempio n' escono poi atterriti, tremanti, minacciosi, varj Solitarj; poi, confuse con altri, Dame e Donzelle del Ritiro affannose, supplici e fuggenti)

Coro Ah! che fate!... arrestate, crudeli!...
E che osate!... tremate... infedeli!
Il soggiorno di Dio rispettate:
Il suo folgor su voi piomberà.
Trïonfate, infedeli, esultate;
Ma un Dio giusto punir vi saprà.
(si porta Metilde svenuta. Kaled è al di lei fianco. I Solitarj e le Dame si ritirano esecrando i Saraceni)

Kal. Ecco a te Metilde.
Mal. Oh cielo!
Svenne oppressa dal terrore.
Mai sì bella a' sguardi miei,
Ne' felici nostri dì,
Mai sì bella Amor l'offrì. (Met. rinvenendo)
Resa alfin a me tu sei.
Met. Che facesti? (guardandolo con rimprovero e pena)
(compariscono varj Emiri e Guerrieri)
Coro (verso Malek) Prence, affretta.
Avvampante di vendetta,
Co' suoi prodi Saladino
Giunse in campo a trïonfar:
Ei t' attende per pugnar.
Mal. Saladin! — Metilde! — oggetti
De' miei soli e cari affetti...
Ridestarsi per voi sento
Tutto in sen l' antico ardor:
Io rivivo in tal momento
Alla gloria ed all' amor.
Coro Vieni al campo: Saladino
Ti rivegga vincitor.
Lieto compia il tuo destino:
Ti coroni poi l' amor.
(parte guidando Metilde e col seguito)

SCENA X

RICARDO con Capi de' Crociati e Scudieri; ESMENARDO, poi AGNESE.

Ric. « Sì, già ritorno
» Fa a noi vittoria. Un subito terrore
» Sorprese il Saracen, già vincitore.
» Sparve Malek-Adel.
Esm. » Come!
Ric. » L' ignoro.
» Già i nemici piegavano. Su loro
» Colla riserva a piombar vò. (avviandosi)
Agn. » Esultate.
» Fuggon dispersi, vinti gl' inimici:
» Malek-Adel perì!
Esm. » Fia ver?
Ric. » Che dici?
Agn. » De' sicomori al bosco, solo a solo,
» Con Lusignan pugnava.
» Già ferito, atterrato, il rialzava
» Quell' altier trionfante...
» Ma ratto in quell' istante
» Di Lusignano lo scudier, che cenno
» Dal suo Signore già n' avea, furtivo
» A tergo lo colpisce...
» E al suolo il Saracen cade e perisce.
Esm. » Oh perfidia!
Ric. » E capace Lusignano
» Di tal viltà!...
Agn. » Arrestato
» Da Giosselino lo scudier, palese
» A tutto il campo il rese.
Ric. (fremendo) » Infamia eterna
» All' assassino!

Esm. » Tardi conosciuto,
» O Ricardo, tu l' hai. — Sagrificasti
» Metilde a lui. Rimorso ognor n' avrai.
(Ricardo parte)
» E tu, iniqua... (partendo e guardandola con fremito)
Agn. » Son vendicata omai. (parte)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Accampamento in parte distrutto.

Soldati, Cavalieri crociati, che traversano il campo di battaglia esultanti, inseguendo i Saraceni, e in

Coro Alza i tuoi canti al ciel,
O popolo fedel,
Canti di gloria.
Della vittoria il dì
Risorse ancor per te.
Malek-Adel perì:
Già l'Arabo fuggì:
Gloria alla nostra fè!
Vittoria, vittoria,
Trionfo alla fè.

SCENA II

Metilde nella più esaltata disperazione. Il di lei velo è abbandonato, i capegli sventolano ne' di lei movimenti violentissimi. — Ella trascorre il campo quasi fuori di sè, osservando i cadaveri sparsi. Esmenardo la segue con varj Templarj ed alcune delle sue Damigelle, e cercano consolarla.

Met. Adel! - Adel!... Lasciatemi: non voglio
Consigli: cenni più non odo. È vano,
Ricuso ogni conforto:

Ve ne puol esser più per me! Egli è morto!
I vili l' hanno assassinato, e canti
Osano alzar di gloria. — Traditori!
Crociati indegni! — Fremo, inorridisco...
Per la mia fè arrossisco.
E quella... che assassini (segnando, nel delirio, l' assisa de' Crociati)
Osan portar... or già avvilita, quella
Insegna io vuò strappar.

Esm. Misera! arresta...
Che fai? Dov' è, Metilde, (severo-compassionevole)
La tua pietà, il tuo core!

Met. E dove è Adel! — L' amore (con tutta espressione)
M' additerà l' esangue spoglia: e allora, (intenerendosi)
A lui vicina... in seno a lui si mora.
E tu, uom pio, sensibile
Ognora a nostre pene,
Unisci le mie ceneri
A quelle del mio bene:
E là a pregar, a piangere
Vieni per noi talor.
E... addio. (scossa e risoluta)

Esm. con Coro di donne

T' arresta... senti.
Ah! dove corri, o misera!
Virtù ti dia consiglio:
Volgi il tuo core, il ciglio
A un Nume di pietà.
Ei calmerà quell' anima,
Conforto ei ti darà.

Met. Calmarmi! — è un impossibile; (amaramente)
Conforto! — e Adel è morto!
(poi con disperazione)
Con lui morir lasciatemi...
La vita orror mi fa.

Esm. e *Coro* Calma il trasporto, o misera,
Che delirar ti fa.

Met. (con tutta espressione)
Se ogni speme è in noi smarrita,
A che giova amar la vita?
Per chi più respira un core
Se per esso è spento amore?
Morte sola ci consola
Che c' invola a tanto orror.

Esm. e *Coro* Dio pietoso, la consola...
Tu l'invola a tanto orror.

(parte seguìta dagli altri)

SCENA III

Capi e Soldati crociati confusamente fuggendo; indi Giosselino e qualche Crociato.

Coro Oh terror!
Ah che dall' ombre a noi
In tutto il suo furor
Malek tornò.
Ah! chi da' colpi suoi
Salvar ci può?

Gios. Crociati! ove fuggite? Giusto il cielo
Della più rea perfidia vi punisce,
E ratto la vittoria vi rapisce.
» Quel vile Lusignano
» Assassinar tentò Malek. Già spento
» Ei lo credè, quando cader lo vide
» Del suo scudiero infame
» Sotto il colpo furtivo.
» La sua vittoria ei proclamò. Ma vivo
» Sorse Malek. Scontrò quel vil sul campo,
» E lo trafisse. Ei tutto vince. — Oh! quale
» Di là fragor! Qual turba di nemici...
Ciel! Ricardo e Malek!

SCENA ULTIMA

Da lontano si ode la voce di Malek, che escirà a suo tempo battendosi con Ricardo; indi Metilde, Esmenardo, Dame e Capi crociati da un lato, accerchiati dall' esercito vittorioso saraceno, con trofei e banda.

Mal. Cedi alla sorte,
Se non a me, Ricardo.

Ric. (esce battendosi: Malek lo disarma e atterra)
Pria la morte...
Destin crudel!

Saraceni (con grido di gioja) Cade Ricardo.

Met. (arrivando) Cielo!
Barbari! il fratel mio!...

Mal. (che avrà rialzato Ricardo, e preso per mano presentandolo a Metilde)
Libero, e salvo abbraccialo.

Met. (colpita alla voce di Malek, e a stento credendo a sè stessa)
Gran Dio!
Tu!... tu vivo! * Ah! fratel!
(* è per gettarsi in braccio a Malek, ma repente, arrossendo, si slancia in seno di Ricardo)

Mal. Pace, o Ricardo.

Esm. Pace, o Sire.

Mal. La vedi?
Intendi que' sospir?...

Gios. Ricardo! oh cedi!

Tutti Pace! pace!

Met. Fratel! (supplice a Ricardo)

Ric. Non più; son vinto —
E tua sposa ella sia.

Mal. (con tutta gioja) Metilde!...

Ric. A' patti
Ch' ambasciator già c' esponesti.

Mal. Tutto

Per Metilde io concedo. —
Tu sei mia : tutto in te, tutto or possiedo.
Là dell' onor sul campo
Fama d' eroe cercai :
La morte cimentai
Per meritarmi allôr.
Lieto riposo omai
Sui mirti dell' amor.

Coro Già trionfasti assai
Sul campo dell' onor :
Lieto riposa omai
Sui mirti dell' amor.

Mal. Non più sospir, mia cara,
Non più timor, nè pene:
Alfin ci unisce Imene,
Sarem felici ognor.
E le nostr' alme
Nel sen d' amore
Celeste ardore
Avvamperà.
L' idea di tanto bene
Già mi rapisce il cor.

(Coro ripete come sopra. — Gruppi analoghi)

FINE